

Impressioni di un esterno

Avete presente l'ouverture del Flauto Magico?

Beh, per me l'inizio di questa giornata a Serra San Quirico è stato simile alle prime note di questa splendida opera, lo stesso senso di calma maestosa mi ha accolto mentre parcheggiavo vicino al Teatro Palestra, quegli accordi imperiosi era il silenzio del bosco a regalarmeli, le mura di questa piccola, silenziosa cittadina; e l'emozione di scoprire questa realtà che non avevo mai avvicinato in prima persona.

Poi, giusto il tempo di presentarmi ad alcuni membri dello staff, di prendere un caffè, ed ecco che, d'improvviso, attacca l'allegro vivace, che mi immette (ancora un po'smarrito) nell'azione: a teatro, svelti! Così, più simile a Papageno che non a Tamino, incomincio la mia avventura, mentre le silenziose mura di prima risuonano frizzanti dell'ouverture di cui sopra: il tutti, seguito al crescendo della corsa in salita, scoppia al Teatro Palestra, un fortissimo di applausi e tifo quasi da stadio da parte dell'entusiasta pubblico di ragazzi. Arrivo che lo spettacolo è già bello che finito, pazienza, ma in fondo, ancora in tempo per gustarmelo: è come entrare durante lo sfogo della Regina della Notte durante la sua celebre aria, ne vieni trascinato immediatamente come da corrente impetuosa.

Uscendo noto Mozart che ammicca dalle scenografie: eterno bambino, il Genio sembra divertirsi anche lui. Ascolto i commenti dei ragazzi tra loro, mi trascina il loro sincero entusiasmo: parlando di flauti, penso che neanche quello celeberrimo di Hamelin riuscirebbe a smuoverli: ci pensa però la fame, a pranzo! Durante il pasto sento i commenti: è l'angolo di Sarastro, e tra lo staff si tirano le fila della giornata... altro caffè? Sì, grazie. Per un attimo riecheggia l'adagio iniziale, per un attimo, poi è di nuovo una salita a portarci a destinazione, è il momento del salotto. Non ho visto lo spettacolo di questo gruppo, che appare abbastanza unito, né il loro percorso, cerco quindi di ricostruirlo dai loro commenti: capisco che si siano davvero divertiti e che vivano questo momento che una sorta di catarsi collettiva.

Le domande spesso bonariamente provocatorie degli operatori hanno su di loro un effetto di autentica liberazione, ho l'impressione che la tensione accumulata si scarichi davvero tutta qui, tra le risate, poco prima della partenza.

Poi devo partire, dopo essere arrivato a cose iniziate, non aspetto neanche che si chiuda il sipario. Ma del resto questa per me è solo l'ouverture, tornerò.

Mauro Rocchegiani